

## **Casotte demolite, protesta dei “tisinat” «Per il Parco del Ticino potevano restare»**

**Data:** 09/09/2022

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2022/09/09/news/casotte-demolite-protesta-dei-tisinat-per-il-parco-del-ticino-potevano-restare-1.41667455>

### **Il caso**

Lanca Ayala, i Tisinat protestano: «non è giusto che tocchi a noi pagare». La spesa è quella relativa ai lavori di demolizione delle sei casotte, più altre opere loro annesse, risultate abusive. La scoperta dei manufatti era coincisa con le ricerche, avvenute ad ottobre 2020, di Antonio Carini che era caduto da un barcé ed era quindi disperso nelle acque del Ticino: i carabinieri del comando di Vigevano avevano perlustrato centimetro per centimetro l'area in cui l'uomo era scomparso, e lì avevano trovato diverse costruzioni che non comparivano né sui mappali né sui vari registri dedicati. Iniziò così un'indagine, che è continuata per quasi un anno e che ha portato, a settembre 2021, a ben sei annotazioni di Polizia Giudiziaria. «Come è scritto sulle ingiunzioni - dice Angelo Villa, vicepresidente dell'Associazione Amici della Lanca Ayala - quelle casotte erano state realizzate dall'ormai ex cava Modenesi. Quando l'attività estrattiva venne interrotta, noi che “vivevamo” il fiume abbiamo chiesto al signor Modenesi di poter usare quelle casotte come punto di ritrovo. Per un po' di anni abbiamo dato anche un contributo, una sorta di affitto simbolico di quei locali, ma nessuno di noi ha mai comprato quei fabbricati».

### **«Non è giusto»**

Tra le opere abusive risultano infatti l'edificio, situato all'ingresso della Lanca subito dopo la sbarra, utilizzato in passato come uffici della Pesa a servizio della ex-cava Modenesi ed un'altra, utilizzata come mensa e cucina a servizio della ex-cava. «Noi abbiamo sempre tenuto in ordine la Lanca - prosegue Villa - seguendo anche la convenzione, firmata nel 2001, tra il Consorzio lombardo del Parco della valle del Ticino ed il Comune di Vigevano». Sul documento, registrato con numero 8217, al punto 5, si legge che «Ferma restando la verifica sulla regolarità delle attuali costruzioni insistenti sul terreno demaniale - riporta appunto l'atto timbrato e siglato sia dal Parco che dal Comune - il progetto potrà tener conto degli attuali insediamenti di strutture (casotte) di fruizione sociale per i quali potrà essere prevista, in alternativa alla loro demolizione, la localizzazione in altra parte

dell'area in concessione». «Se dal 2001 ad oggi è cambiato qualcosa - Villa - a noi non è stato comunicato in alcun modo. E noi abbiamo i documenti ed i progetti elaborati dal Parco che dimostrano sia la precedente realizzazione di quelle casotte sia la loro presenza sul terreno della Lanca Ayala sia la volontà di lasciarle visto il loro scopo socio ricreativo. Ad ogni modo noi rispettiamo la legge: se quelle opere sono abusive vanno demolite, ma di certo non tocca a noi dover pagare. Per questo ci siamo rivolti all'avvocato: non sono spese che dobbiamo affrontare noi». Guardando il preventivo dei lavori di demolizione e smaltimenti di macerie e detriti, si vede che il tutto potrebbe costare tra i 5 ed i 10mila euro, a seconda del peso del materiale inerte da smaltire. «Abbiamo sempre avuto buoni rapporti con l'amministrazione - conclude Villa - li abbiamo sempre invitati alle inaugurazioni, alle feste ed ai pranzi conviviali. Organizzavamo anche uscite didattiche con le scuole. Per questo ci saremmo aspettati che, non appena il Comune ha ricevuto quelle ingiunzioni a noi intestate, ci fosse stata una chiamata per dirci "sta succedendo questo, vediamo cosa si può fare". Invece ci hanno lasciati soli». —

Condividi

•

**Articolo originale:**

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2022/09/09/news/casotte-demolite-protesta-dei-tisinat-per-il-parco-del-ticino-potevano-restare-1.41667455>